

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

28° RESOCONTO

SEDUTE DEL 3 OTTOBRE 1979

INDICE

Commissioni permanenti

| | | |
|---|-------------|----|
| 2 ^a - Giustizia | <i>Pag.</i> | 3 |
| 3 ^a - Affari esteri | » | 5 |
| 4 ^a - Difesa | » | 9 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 11 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 13 |

(Segue)

| | |
|--|---------|
| 9 ^a - Agricoltura | Pag. 18 |
| 11 ^a - Lavoro | » 21 |
| Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi | » 24 |

Sottocommissioni per i pareri

| | |
|--------------------------------------|---------|
| 2 ^a - Giustizia | Pag. 31 |
|--------------------------------------|---------|

| | |
|------------------------|---------|
| CONVOCAZIONI | Pag. 32 |
|------------------------|---------|

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Costa.*

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112), d'iniziativa dei senatori Ravaoli Carla ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 19 settembre. Si apre la discussione generale.

Interviene la senatrice Ravaoli, esprimendo anzitutto un rilievo critico su un esame parziale, portato soltanto su alcuni dei molti articoli del codice penale che sono improntati ad una visione arcaica dei rapporti fra i sessi, legata a stereotipi patriarcali. Ritiene tuttavia che sia opportuno accontentarsi, nella presente sede, in Senato, di eliminare al più presto possibile almeno le norme indicate nel disegno di legge n. 112. Non condivide peraltro la soluzione proposta per l'articolo 578 del codice penale (infanticidio d'onore) perchè, pur essendo d'accordo sull'idea di configurare un reato a se stante (per le preoccupazioni emerse già nella passata legislatura sugli inconvenienti derivanti dalla soluzione della attenuante specifica) rifiuta risolutamente il presupposto di una alterazione psichica intesa come fenomeno normale nella donna dopo il parto. (D'altra parte, qualora invece l'alterazione dovesse essere accertata nel caso singolo, ciò creerebbe una difficoltà pratica insormontabile, per la breve durata della circostanza da accertare).

Ritiene, comunque, inammissibile una presunzione assoluta di semi-incapacità, che rientrerebbe nella concezione maschilista di una inferiorità psico-fisica normale nella donna. Afferma che gli infanticidi in questione dipendono invece dallo stato di disperazione in cui spesso la madre viene a trovarsi per cause del tutto oggettive: l'abbandono da parte del padre, le difficoltà economiche e abitative, la colpevolizzazione (in assenza di matrimonio) da parte della società. Il cosiddetto infanticidio d'onore è imputabile quindi, in realtà, da un lato alla società stessa, che esalta la sacralità della maternità senza unire a ciò un concreto sostegno; dall'altro ad un clima ideologico patriarcale che fa gravare sulla donna, e su lei sola, pesanti responsabilità.

La senatrice Ravaoli ritiene pertanto che, dovendosi provvedere ad una fattispecie che rientra pur sempre fra gli omicidi, sia più opportuno prevedere semplicemente un reato a se stante con una pena minore, rinunciando a qualunque causale, sia quella attuale (delitto d'onore) sia quella di una pretesa inferiorità psico-fisica. Preannuncia quindi un emendamento diretto a stabilire che l'infanticidio commesso dalla madre nel periodo successivo al parto sia punito con la reclusione da sei a dodici anni.

Prende la parola il senatore Filetti, che osserva come le modifiche al codice penale che vengono proposte siano conseguenti a quelle già apportate al codice civile e relative al diritto di famiglia. Si dichiara quindi favorevole all'abolizione di quelle norme del codice penale — articoli 544, 587 e 592 — che, facendo riferimento alla cosiddetta « causa d'onore », si possono ormai ritenere superate. Osserva tuttavia, a proposito dell'articolo 544, che il matrimonio susseguente, pur non dovendo essere più considerato come una causa speciale di estinzione del reato, dovrebbe tuttavia essere classificato come una attenuante specifica, poichè non vi sono attenuanti generiche applicabili in questo caso, mentre il matrimonio dovrebbe

essere, a suo avviso, senz'altro agevolato dal legislatore.

Suscita infine molte perplessità la nuova norma proposta per l'articolo 578: infatti l'accertamento della alterazione psichica che starebbe alla base dell'infanticidio diventa, nei fatti, estremamente difficile, anche ove si procedesse mediante perizia: sarebbe forse opportuno approvare l'emendamento preannunciato dalla senatrice Ravaioli, in base al quale l'infanticidio verrebbe classificato come un omicidio *sui generis*, con una attenuazione di pena, ma senza che ciò implichi lo svolgimento di indagini particolari sullo stato psichico di chi lo ha commesso.

Ad avviso del senatore Tropeano la proposta emendativa della senatrice Ravaioli, alla quale si è associato il senatore Filetti, è opportuna, anche se l'articolo 2 del disegno di legge n. 112 prefigura, a suo avviso, una alterazione psichica presuntiva, tanto più che sarebbe concretamente difficilissimo accertarla caso per caso. Sarebbe altresì opportuno formulare un'attenuante specifica applicabile nel caso di matrimonio susseguente: infatti in alcuni casi può accadere che il matrimonio sia dettato da intime ragioni e non certo da quella di dar luogo ad una sorta di riparazione per la vittima.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (223).

(Parere alla 1^a Commissione).

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche » (58).

(Parere alla 1^a Commissione).

Il presidente De Carolis riepiloga il lavoro finora svolto dalla Commissione ed osserva che il testo del parere è già in via di predispo-

sizione. Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,40.

Il presidente De Carolis dopo aver richiamato l'attenzione dei commissari sulla circostanza che la Commissione giustizia è chiamata soltanto a esprimere un parere sui disegni di legge in oggetto, e solo per gli aspetti di propria competenza, dichiara di non rilevare ostacoli ad una rapida definizione da parte sua, quale estensore, di un parere alla Commissione di merito impostato sulla base del dibattito svoltosi e dello schema da lui illustrato nella seduta del 27 settembre.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, dopo avere formulato un apprezzamento per la forma ragionata ed articolata del parere che il Presidente intenderebbe redigere, rileva tuttavia l'opportunità di pervenire, se possibile, ad una formulazione concorde, maturata sulla base di un accordo sostanziale fra le principali parti politiche. Rileva altresì che il programma di lavoro della Commissione di merito darebbe un sia pur ristretto margine di tempo per ottenere tale risultato.

Il senatore De Giuseppe dichiara di condividere tale punto di vista, ritenendo che la Commissione giustizia possa dare, mediante il suo parere, un contributo per arrivare ad una maggiore concordia fra i punti di vista delle diverse parti politiche in sede di Commissione di merito.

Si conviene infine di riprendere e concludere l'esame in una seduta da tenersi domani nella mattinata, in tempo utile relativamente ai lavori della Commissione di merito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina, giovedì 4 ottobre, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge nn. 223 e 58.

La seduta termina alle ore 12,35.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Enrico Vercellino, dirigente dell'Ufficio internazionale e responsabile del settore emigrazione della CGIL; il signor Gian Battista Cavazzuti, responsabile dell'Ufficio emigrazione della CISL e il signor Giuseppe Fabretti, responsabile del Servizio internazionale della UIL.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO: AUDIZIONE DEL DOTTORE ENRICO VERCELLINO, DIRIGENTE DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE E RESPONSABILE DEL SETTORE EMIGRAZIONE DELLA CGIL; DEL SIGNOR GIAN BATTISTA CAVAZZUTI, RESPONSABILE DELL'UFFICIO EMIGRAZIONE DELLA CISL E DEL SIGNOR GIUSEPPE FABRETTI, RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERNAZIONALE DELLA UIL.

Riprendono i lavori di indagine sospesi il 26 settembre ultimo scorso.

Il presidente Taviani presenta alla Commissione il dottor Vercellino della CGIL, il signor Cavazzuti della CISL e il signor Fabretti della UIL e dà, per primo, la parola al dottor Vercellino.

Questi, dopo aver ringraziato la Commissione per l'invito a partecipare ai lavori di indagine e dopo aver lodato l'iniziativa della Commissione stessa di approfondire i problemi concernenti il settore dell'emigrazione, ricorda che, però, in tale settore sarebbe ormai tempo di passare dagli studi fin troppo numerosi che gli sono stati dedicati ad una fase di interventi concreti soprattutto sul piano legislativo che possano affrontare, an-

che, i problemi nuovi che si pongono oggi a causa dell'ormai accertata inversione di tendenza in atto dei flussi migratori e delle loro nuove caratteristiche.

Proprio in considerazione di ciò i sindacati hanno avanzato delle proposte al fine di giungere ad accordi sia a livello comunitario che con i paesi del Terzo Mondo più precisi ed adeguati ai problemi dei lavoratori emigrati; affinché si passi al più presto alla ratifica della Convenzione 143 in modo da bloccare il traffico illegale della mano d'opera (su cui esiste un'apposita direttiva comunitaria finora rimasta inattuata per la posizione negativa della Repubblica Federale di Germania e dell'Inghilterra); per ottenere un migliore funzionamento delle strutture preposte alla regolamentazione dell'occupazione; per l'attuazione della direttiva comunitaria sull'assistenza scolastica; per la ristrutturazione della rete consolare non solo sul piano quantitativo ma, e soprattutto, su quello qualitativo; per la definizione della questione concernente i diritti civili, sociali, sindacali e politici dei nostri emigrati.

Il dottor Vercellino, dopo aver ribadito che su tutti questi temi occorrerà l'impegno fattivo del Governo e del Parlamento, si sofferma poi in particolare ad evidenziare la necessità che il Parlamento risolva al più presto la questione concernente i Comitati consolari e il Consiglio italiano dell'emigrazione lamentando l'inerzia che ha fatto seguito a precisi impegni assunti a questo riguardo e che ha portato al verificarsi di un vuoto assoluto di partecipazione per i nostri connazionali all'estero che influisce molto negativamente sulla soluzione dei problemi più urgenti che li affliggono.

Il dottor Vercellino conclude infine elencando alla Commissione le iniziative unitarie dei sindacati nel campo dell'emigrazione e a dare notizia dei contatti bilaterali che i sindacati stessi hanno avviato con gli altri paesi negli ultimi anni.

Ha quindi la parola il signor Cavazzuti che sottolinea, innanzitutto, come il problema dell'emigrazione abbia visto i sindacati impegnati unitariamente fin dal 1969 ma lamenta che, proprio quando sembrava che si stesse arrivando a dei risultati positivi grazie all'intervento fattivo delle strutture statali preposte al settore, da tre anni a questa parte tutto si sia bloccato per un complesso di circostanze non sempre comprensibili.

L'oratore, dopo essersi dichiarato convinto che i tre nodi fondamentali da risolvere sono rappresentati dalla scuola, dalle strutture rappresentative e dalla rete consolare e dopo aver fatto carico al Governo prima e al Parlamento poi di non essere intervenuti sul piano legislativo a risolvere i nodi suddetti, sollecita innanzitutto il Governo a rendere nota la sua posizione circa la scelta della località nella quale si dovrà tenere la ormai imminente Conferenza internazionale sull'emigrazione dal momento che non necessariamente la scelta deve cadere sulla città di Buenos Aires se non si è certi delle garanzie che l'Argentina può offrire circa il regolare e democratico svolgimento della conferenza stessa.

Passando poi a trattare di questioni più generali, il signor Cavazzuti si dichiara d'accordo circa la inversione di tendenza in atto nel settore emigratorio addirittura a livello mondiale ma fa notare come ciò determini una maggiore importanza del problema dell'inserimento dell'emigrante nell'ambiente socio-politico del paese che lo ospita e che è destinato, proprio a seguito di tale nuova tendenza, ad ospitarlo stabilmente. In conseguenza di ciò mentre resta fondamentale la necessità di potenziare la nostra rete consolare e di favorire l'associazionismo democratico fra i nostri emigrati, a giudizio dell'oratore, il diffondersi della presenza organizzata dei partiti politici italiani nei paesi di accogliimento viene a giocare un ruolo fortemente negativo: tali partiti, in quanto fatti estranei alla realtà locale, sono guardati con sospetto e suscitano reazioni che si rivolgono a danno dei nostri connazionali e del nostro paese.

Dopo che il signor Cavazzuti ha concluso esprimendo l'auspicio che l'indagine conoscitiva che questa Commissione sta conducendo

possa servire da impulso per la soluzione dei problemi cui ha fatto cenno, prende la parola il signor Fabretti il quale si dichiara convinto che, nei confronti degli emigrati, il nostro paese abbia la coscienza a posto solo per quanto riguarda le indagini e gli studi compiuti sui loro problemi e che sarebbe ormai tempo di passare ai fatti concreti sulla base dei risultati degli studi compiuti. A questo proposito, secondo il signor Fabretti, il Parlamento non è esente da grosse responsabilità di inerzia.

Dopo aver rilevato poi che nell'ambito dell'indagine in corso dovrebbe essere posta la massima attenzione ad alcune questioni che riguardano quel nuovo tipo di emigrazione che negli ultimi anni si verifica al seguito di imprese operanti nei paesi in via di sviluppo e, in particolare, al grosso problema della tratta dei nostri lavoratori e dei contratti di lavoro stipulati attraverso speciali agenzie e non tramite i normali canali del collocamento e che ci si dovrebbe interessare anche dell'acquisizione di dati sulla economicità dei nostri investimenti all'estero in modo da garantire un minimo di coordinamento da parte dello Stato, il signor Fabretti richiama l'attenzione della Commissione sul vuoto verificatosi a seguito dell'affossamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero e della mancata istituzione del Consiglio dell'emigrazione e sulla urgenza di definire sul piano legislativo la legge concernente i Comitati consolari.

L'oratore si sofferma poi sulla questione del potenziamento della rete consolare per lamentare, innanzitutto, il muro di impenetrabilità che il Ministero degli esteri ha sempre opposto a questo riguardo nei confronti delle pur aspre battaglie condotte dai sindacati e per sollecitare il Parlamento ad intervenire in modo che tale rete possa essere ristrutturata puntando soprattutto su un cambiamento di mentalità degli addetti ai vari consolati.

L'oratore conclude infine accennando al problema del finanziamento alla stampa dei nostri lavoratori emigrati all'estero, finanziamento che è nuovamente affidato alla discrezionalità del Ministero degli esteri e che andrebbe invece erogato in base ad una legge dello Stato.

Intervengono, quindi, per porre domande ai rappresentanti sindacali i senatori La Valle, Valori, Granelli, Calamandrei, Marchetti, Milani Armelino e Orlando.

Alle domande del senatore La Valle concernenti la Convenzione n. 143 della OIL, la scelta della sede per la Conferenza internazionale sull'emigrazione, un giudizio sui motivi che avrebbero portato ad un ritardo nell'approvazione di alcuni provvedimenti di legge e infine il potenziamento della nostra rete consolare, rispondono successivamente il dottor Vercellino, il signor Cavazzuti e il signor Fabretti i quali, per quanto concerne la rete consolare, respingono l'accusa mossa ai sindacati di intralciare il movimento del personale da destinare alle sedi più disagiate: in realtà i sindacati si oppongono semplicemente al fatto che le destinazioni siano fatte in base a scelte discrezionali dell'Amministrazione. Mentre per quanto riguarda i motivi che hanno impedito ad alcuni provvedimenti legislativi di essere portati a compimento, maggiori chiarimenti potrebbero essere forniti dal senatore Granelli che se ne è occupato personalmente, circa la scelta della sede della Conferenza internazionale sull'emigrazione, i sindacati rifiutano che ciò valga a dilazionare ulteriormente la Conferenza stessa e si dichiarano disposti ad accettare proposte alternative all'Argentina per poter accelerare i tempi: resta il fatto che occorrerà comunque prendere iniziative per ottenere dal Governo argentino precise informazioni sulla sorte di molti nostri connazionali scomparsi in quel paese. Infine i sindacati ritengono che la Convenzione 143 — della quale sono stati anche protagonisti — vada ratificata al più presto proprio perchè la sua caratteristica essenziale è quella di porre in primo piano il problema della repressione del traffico illegale di mano d'opera.

Dopo che il dottor Vercellino e il signor Cavazzuti hanno risposto ad una domanda del senatore Valori circa gli adempimenti particolari che sono affidati alle regioni in materia di emigrazione — sostenendo che le prerogative delle regioni stesse a tale riguardo sono intoccabili ma che occorre superare lo scoordinamento esistente fra l'attività di

queste e quella dello Stato cui spetterebbe il compito di sancire per legge alcuni diritti fondamentali da garantire ai nostri emigrati di rientro evitando, così, situazioni discriminatorie nonchè inutili sperperi di mezzi finanziari — interviene il senatore Granelli per chiedere un giudizio sul funzionamento del Comitato interministeriale per l'emigrazione e sui due progetti di legge concernenti rispettivamente i Comitati consolari e l'istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione. Il senatore Granelli tiene comunque a precisare che l'iter legislativo dei tre progetti sui Comitati consolari si è arenato a causa dello scioglimento anticipato delle Camere in quanto si era arrivati ormai alla stesura di un testo unificato e che lo stesso si può dire per quanto riguarda il disegno di legge sul Consiglio nazionale dell'emigrazione: a suo giudizio, per colmare il vuoto esistente, il Governo potrebbe adottare, nelle more, un decreto-legge che istituisca un organismo ponte che verrebbe incontro anche alle difficoltà che tale vuoto crea all'amministrazione. L'oratore chiede inoltre cosa i sindacati ritengono di poter fare per sollecitare i comuni e le regioni agli adempimenti previsti in modo da consentire la soluzione del problema dei ristoranti fiscali dei nostri lavoratori all'estero e, infine, se giudichino opportuno inserire il discorso sulla doppia cittadinanza nell'ambito della prossima Conferenza internazionale sull'emigrazione. Ai rappresentanti sindacali, il Comitato interministeriale risulta essere un organismo quasi clandestino della cui attività non si riesce a sapere nulla e pertanto il giudizio a questo riguardo non può essere che negativo. Comunque, il dottor Vercellino, si dichiara contrario alla creazione di un organismo provvisorio tramite decreto-legge e sollecita, al contrario, un intervento volto a far funzionare nel modo dovuto proprio il Comitato interministeriale. Per il signor Cavazzuti i ritardi che si registrano da parte dei comuni per quanto riguarda i ristoranti fiscali non devono servire da alibi per non prendere iniziative concrete. Invece, per ciò che concerne la questione della doppia cittadinanza, egli è convinto che non appartenga al mondo sindacale di farsi promotore di una iniziativa al riguardo. Il dottor Vercellino, anzi, dichia-

ra che per i sindacati la doppia cittadinanza è comunque qualcosa di anomalo da non incoraggiare.

Il signor Fabretti risponde quindi ad una osservazione del senatore Calamandrei — il quale aveva fatto rilevare che, nell'ambito della cosiddetta nuova emigrazione, esistono altri aspetti oltre a quello dei contratti e del traffico della mano d'opera su cui i sindacati dovrebbero soffermarsi fra cui, e in primo luogo, quello dell'informazione dei lavoratori circa i progetti che le imprese tendono a realizzare e la loro resa economica nonché quello della tutela della loro sicurezza e dell'esistenza delle infrastrutture sociali utili per le loro famiglie — ribadendo che proprio per questo i sindacati si battono perchè i più disparati problemi dei nostri emigrati vengano affrontati tramite provvedimenti legislativi.

Ancora al senatore Calamandrei che sollecita un giudizio sul funzionamento dei nostri Istituti di cultura all'estero, risponde il dottor Vercellino per dichiararsi convinto che la questione della diffusione della nostra cultura e dell'assistenza scolastica non possano essere affidati al solo Ministero degli affari esteri ma occorra un coordinamento di tutte le strutture operanti nel settore, coordinamento di cui devono farsi carico innanzitutto le forze politiche più che quelle sindacali.

Dopo che il signor Cavazzuti ha espresso il giudizio negativo dei sindacati sulle trasmissioni che l'Ente radiotelevisivo destina ai nostri connazionali all'estero soprattutto sul piano qualitativo, interviene il senatore Marchetti il quale tiene innanzitutto a precisare che molti dei ritardi e delle carenze che qui si sono sentite lamentare vanno addebitate alla estrema frequenza con cui si sono succedute negli ultimi anni crisi di Governo e di legislatura. L'oratore vuole poi rivendicare al nostro paese il merito di trovarsi sempre ad essere fra i primi quando si tratta di ratificare delle Convenzioni internazionali che altri Stati invece ignorano quasi completamente.

L'oratore chiede quindi quale sia il pensiero dei sindacati sulla questione del voto

degli italiani all'estero e sulle polemiche che hanno caratterizzato i finanziamenti alla stampa italiana operante negli altri paesi.

Per il dottor Vercellino e per il signor Fabretti la questione del voto degli italiani all'estero è ancora tutta da discutere e appare quasi irrealizzabile ma certo non deve costituire un ostacolo ai tentativi di garantire comunque i diritti civili e sociali dei nostri emigrati; sul finanziamento della stampa all'estero, appare inutile invece riprendere le polemiche che potrebbero, comunque, essere troncate ponendo fine al potere discrezionale del Ministero degli affari esteri.

I rappresentanti sindacali rispondono quindi al senatore Milani Armelino che riprende il discorso sui Comitati consolari e suggerisce, inoltre, di aprire una vertenza con le forze politiche e con il Governo in modo da fissare i criteri fondamentali che servono a proteggere al massimo i nostri connazionali all'estero. Tale vertenza — precisa il dottor Vercellino — è aperta da anni e si è ormai giunti alla fase della contrattazione tanto più che i problemi da affrontare sono ampiamente noti a tutti. Circa i Comitati consolari, bisogna rilevare che essi in realtà anche oggi esistono ma che quello che occorre fare è di garantirgli quel salto qualitativo che solo un provvedimento legislativo può assicurare.

Il signor Fabretti risponde infine ad un preciso quesito del senatore Orlando sull'opportunità di rifinalizzare l'Istituto per il credito ai lavoratori italiani all'estero o, invece, di abolirlo, esprimendo l'avviso che l'Istituto in questione, debba essere solo riformato in modo da seguire una diversa politica atta a canalizzare le risorse finanziarie derivanti dalle rimesse dei nostri emigrati verso utilizzazioni produttive.

Il presidente Taviani congeda quindi gli ospiti dopo averli ringraziati per aver fornito lo spunto ad un dialogo particolarmente approfondito su temi di rilevante interesse. La Commissione deciderà, se lo riterrà opportuno, di proseguire questo dialogo prima della conclusione dell'indagine.

La seduta termina alle ore 13,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 11,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Lepre chiede al Presidente Schietroma di valutare l'opportunità che una delegazione della Commissione affianchi altra delegazione della Commissione Difesa della Camera dei deputati che effettuerà un sopralluogo in Friuli in relazione all'attuazione della legge sulle servitù militari.

Dopo che i senatori Tolomelli e Giust si sono associati alla richiesta del senatore Lepre (il senatore Giust in particolare dà notizia di un importante convegno interregionale che avrà luogo a Bologna nel prossimo novembre su problemi relativi al demanio militare), il presidente Schietroma osserva che a norma del Regolamento del Senato sopralluoghi fuori sede in veste ufficiale possono essere effettuati dalla Commissione o da una sua delegazione, di massima solo nell'ambito di indagini conoscitive preventivamente autorizzate dal Presidente del Senato. È sempre possibile invece, ovviamente, che singoli componenti della Commissione partecipino a titolo personale a riunioni ed incontri di qualsiasi genere. Questo modo di partecipazione, prosegue l'oratore, è sempre consigliabile quando non ricorrono sufficienti motivi per visite ufficiali.

Il senatore Giust informa che la Sottocommissione da lui presieduta e costituita per l'esame della relazione governativa sulle Accademie militari ha elaborato un questiona-

rio composto di 36 punti quale strumento di massima per l'indagine sulle Accademie e Scuole militari. Dato quindi ampio cenno delle valutazioni e dei criteri di orientamento emersi durante l'esame della relazione governativa, chiede che la Sottocommissione sia ulteriormente integrata di due senatori stante la complessità della materia affidatale.

Il presidente Schietroma si compiace anzitutto del notevole lavoro svolto dalla Sottocommissione. Precisato quindi che la nomina dei due relatori che dovranno redigere il progetto di documento conclusivo dell'indagine sarà formalizzato successivamente, comunica che il Presidente del Senato ha dato il proprio consenso sia allo svolgimento dell'indagine che al programma trasmessogli, comprendente tra l'altro sopralluoghi in territorio nazionale ed estero. A proposito di tali sopralluoghi fa riserva di prospettare al presidente Fanfani l'opportunità di inserire, al termine dell'unico sopralluogo previsto fuori dei confini nazionali, la città di Bruxelles, secondo un suggerimento pervenuto da un rappresentante diplomatico italiano presso la NATO.

Per ciò che concerne l'avvio della indagine informa che la prima visita sarà effettuata il 18 e 19 ottobre alle Scuole CEMM di Taranto, congiuntamente al sopralluogo previsto in tale città per l'indagine conoscitiva sulla vita dei militari presso i reparti.

Il presidente Schietroma si dichiara infine favorevole all'integrazione della Sottocommissione richiesta dal senatore Giust, con l'avvertenza tuttavia che le delegazioni per i singoli sopralluoghi saranno costituite da componenti la Sottocommissione sempre entro il limite numerico indicato al presidente Fanfani.

La Commissione approva quindi il questionario predisposto dalla Sottocommissione e integra la composizione di quest'ultima con il senatore Della Porta e altro senatore da indicarsi dal Gruppo comunista.

Il Presidente Schietroma informa poi che il Ministro della difesa ha fatto presente, in relazione alla richiesta avanzata dal senatore Corallo nella seduta del 19 settembre, che il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole con osservazioni allo schema di Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento della Rappresentanza militare. Non appena il predetto parere verrà trasmesso dall'organo consultivo, il Ministro porterà il testo all'approvazione del Consiglio dei ministri ed indirà, subito dopo la sua approvazione, le elezioni degli organi di rappresentanza.

Il senatore Corallo prende atto delle assicurazioni fornite dal ministro Ruffini.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il rappresentante del Governo risponde all'interrogazione rivolta dai senatori Fabbri e Signori ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste sui problemi relativi alle aree demaniali di Persano ed Eboli (3 - 00081).

Il senatore Signori si dichiara insoddisfatto della risposta che non contiene, a suo parere, sufficienti assicurazioni per la tutela delle attività agricole nelle zone indicate.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 ottobre alle ore 10 per l'esame in sede referente dei disegni di legge « Modificazioni e integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo musicale della Marina militare » (70) e « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate in servizio negli aeroporti » (128), d'iniziativa dei senatori Della Porta, Salerno e Costa.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Schietroma informa che la Sottocommissione per l'esame preliminare dello schema di regolamento di disciplina militare, già riunitasi nella scorsa settimana e questa mattina alle ore 9, è stata convocata dal senatore Corallo che ne è presidente per martedì 9 ottobre alle ore 17 e giovedì 11 ottobre alle ore 9.

La seduta termina alle ore 13,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
FAEDO*La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE REFERENTE****« Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" — Teatro stabile sloveno, di Trieste » (71).***(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvato dall'Assemblea nella seduta del 27 settembre 1979).**(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prende atto del rinvio dell'emissione del prescritto parere da parte della 5^a Commissione, e il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, al fine di programmare i lavori della Commissione, accenna ai temi che potranno essere affrontati nelle prossime sedute. Per quanto attiene al comparto universitario osserva che, anche sulla base di contatti avuti con il Ministro, è da prevedere che la Commissione sia chiamata in tempi brevi ad esaminare il provvedimento-quadro in materia di opere universitarie, che il Governo presenterà prossimamente al Senato insieme a un provvedimento di breve proroga del termine per il trasferimento delle stesse alle Regioni; sarebbe invece presentato all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge relativo alla soluzione dei problemi del precariato universitario (che il Governo sta mettendo a punto in questi giorni, anche sulla base di incontri con le forze politiche), per l'esame del quale si rende necessaria una proroga di qualche mese dell'attuale condizione dei precari che altrimenti verrebbe a

scadere al 31 ottobre, mentre a breve distanza di tempo il Governo presenterà altro provvedimento in materia universitaria (relativo tra gli altri ai temi del governo delle università e della ricerca scientifica).

Anche in relazione a tali problemi il Ministro della pubblica istruzione — osserva il Presidente — avrebbe voluto essere presente alla seduta odierna, ma ne è stato impedito dalla contemporanea riunione del Consiglio dei Ministri. Sempre in tema di istruzione superiore, continua il presidente Faedo, la Commissione potrà iniziare — in tempi brevi — l'esame dei disegni di legge relativi a nuove università statali, sulla base dei lavori svolti in proposito nella scorsa legislatura dall'apposita Sottocommissione.

Altro tema — rileva infine — che la Commissione, nel futuro, dovrà affrontare è la riforma della legislazione di tutela dei beni culturali, di cui il competente Ministero sta predisponendo il provvedimento.

Su proposta del Presidente e del senatore Parrino, si conviene quindi l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima seduta del disegno di legge n. 18, d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri, recante contributo all'Associazione convitto « Guglielmo Marconi »; il Presidente quindi, in seguito a richiesta del senatore Schiano, si riserva di valutare, previa contatti con il Ministro, l'opportunità di affrontare l'esame del disegno di legge n. 67 (d'iniziativa del senatore Mazzoli, prevede norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti secondari), mentre in relazione alla richiesta del senatore Zito di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge n. 221 (d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri, reca adeguamento del contributo annuo a favore dell'ISSOCO), si riserva nella prossima seduta di sottoporre la questione alla Commissione anche in relazione al prevedibile iter di fronte all'altro ramo del Parlamento della proposta di legge del deputato Amalfitano in tema di contributi alle istituzioni culturali.

Seguono brevi interventi del senatore Salvucci (che rivendica la competenza specifica, per il lavoro già svolto, della 7^a Commissione del Senato ad affrontare in prima lettura l'esame dei provvedimenti in materia universitaria), del senatore Zito e del senatore Schiano (concordando con il senatore Salvucci, sottolineano l'esigenza — comunque — di un approfondito esame in Senato dei provvedimenti eventualmente presentati all'altro ramo del Parlamento).

Il senatore Mascagni propone quindi che il Ministro della pubblica istruzione venga chiamato a riferire alla Commissione sui problemi dell'istruzione artistica (in relazione ai quali propugna la costituzione di un gruppo di studio da parte della Commissione), e così pure il Ministro del turismo e dello spettacolo sui problemi dello spettacolo. A tali richieste si associano il senatore Zito (che propone anche l'audizione del Ministro per la ricerca scientifica sui problemi della ricerca con particolare riguardo ai progetti concernenti le regioni meridionali), e il senatore Mitterdorfer, che osserva come non si possa considerare conclusa l'esposizione del Ministro della pubblica istruzione sui problemi della scuola e dell'università.

Anche il senatore Buzzi concorda con il rilievo espresso dall'ultimo oratore e propone che prosegua — possibilmente nella prossima seduta — l'incontro con il ministro Valitutti; afferma quindi l'esigenza che il Governo nel presentare i propri provvedimenti all'uno o all'altro ramo del Parlamento non sottintenda in alcun modo una diversa valutazione politica delle due Camere, osservando — sul piano concreto — che ove sia chia-

mata la Camera dei deputati ad affrontare in prima lettura i temi universitari, potrebbe iniziare al Senato l'iter del provvedimento relativo al reclutamento del personale scolastico preannunciato dal Ministro. Infine, in relazione alla proposta del senatore Mascagni, si dice contrario alla costituzione di un gruppo di lavoro sui problemi dell'istruzione artistica al di fuori delle ipotesi procedurali previste dal Regolamento.

Infine la senatrice Conterno Degli Abbati dichiara di associarsi alla richiesta formulata da più parti di proseguire il dibattito sui problemi della pubblica istruzione iniziato con il Ministro nella precedente seduta, indicando tra i temi specifici da trattare anche i problemi della scuola di base e della scuola a tempo pieno, nonché l'inserimento dei ragazzi handicappati.

Il Presidente dichiara quindi che si farà carico di concordare con il Ministro della pubblica istruzione il proseguimento del dibattito iniziato, fornendo altresì assicurazioni circa le richieste di audizione degli altri Ministri formulate in precedenza (osserva peraltro che l'esame del bilancio dello Stato — ormai imminente — potrebbe fornire idonea occasione di affrontare con i Ministri competenti l'esame dei problemi dei rispettivi Dicasteri); per quanto riguarda la richiesta specifica del senatore Mascagni, esprimendo dubbi sull'utilità di costituire un gruppo di lavoro prima della presentazione di eventuali provvedimenti in materia di istruzione artistica, si riserva di valutarne i profili di ordine procedurale.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vittorino Colombo ed il Sottosegretario per lo stesso dicastero Roccamonte.

La seduta inizia alle ore 11,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46 DEL REGOLAMENTO, IN ORDINE ALLE TARIFFE TELEFONICHE

In via preliminare il presidente Tanga, nel far presente che il senatore Spadaccia ha presentato, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento la richiesta di attivazione degli impianti di pubblicità audiovisiva, invita la Commissione a pronunciarsi al riguardo.

Dopo interventi dei senatori Libertini, Avellone e Parrino, favorevoli all'accoglimento della richiesta, la Commissione decide di chiedere al Presidente del Senato la relativa autorizzazione.

Il presidente Tanga comunica che la presidenza del Senato, informata della richiesta, ha autorizzato l'attivazione degli impianti audiovisivi per la pubblicità della seduta.

Il senatore Libertini prospetta l'opportunità che, prima di ascoltare le comunicazioni del Governo, venga chiarito il successivo iter procedurale. A suo giudizio, per consentire che il dibattito possa concludersi con una precisa presa di posizione da parte della Commissione, potrebbe farsi ricorso all'articolo 50, secondo comma, del Regolamento in base al quale le Commissioni possono votare risoluzioni intese ad esprimere il loro pen-

siero e gli indirizzi che ne derivano in ordine all'argomento in discussione.

Il presidente Tanga fa presente che la prassi costante del Senato, fin dall'approvazione dell'attuale Regolamento, è stata nel senso di escludere — in ossequio alla lettera dell'articolo 50, secondo comma, del Regolamento, richiamato dal senatore Libertini — la possibilità per le Commissioni di adottare risoluzioni all'infuori della ipotesi di « affari assegnati » alle medesime e sui quali esse « non siano tenute a riferire al Senato ».

Le comunicazioni del Governo, all'ordine del giorno della seduta odierna, oltre a non potersi evidentemente considerare come « affare assegnato », rivestono un preciso carattere conoscitivo essendo effettuate ai sensi dell'articolo 46, primo comma, del Regolamento e sulla base dell'ordine del giorno, votato dall'Assemblea nella seduta del 28 settembre, che invita appunto il Governo a fornire alla Commissione « ogni utile informazione ai fini di un esauriente esame » della questione concernente le tariffe telefoniche. Di conseguenza — prosegue il presidente Tanga — fino a quando, da parte dei competenti organi del Senato non fosse accolta una interpretazione estensiva del citato comma dell'articolo 46 in collegamento con l'articolo 50, la presentazione di risoluzioni non è ammissibile.

Il senatore Libertini, nel convenire con le precisazioni del Presidente e riservandosi comunque di sollevare eventualmente, nelle sedi opportune, la questione interpretativa della norma regolamentare, prospetta l'opportunità di una applicazione del primo comma dell'articolo 50 che consente alle Commissioni di presentare all'Assemblea, di propria iniziativa, relazioni e proposte sulle materie di loro competenza.

Il presidente Tanga, in ordine alla possibilità di attivare la procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50, fa presente che sottoporrà la questione alla Presidenza

del Senato, non essendovi, anche per questo caso, precedenti in termini.

Il senatore Spano, intervenendo sulla questione procedurale, esprime l'avviso che il dibattito debba trovare la sua conclusione in un atto formale che precisi l'orientamento della Commissione; in questo senso è auspicabile che venga perlomeno consentita l'applicazione del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento.

Il senatore Spadaccia, rilevato che il Senato, con l'approvazione dell'ordine del giorno prima ricordato, ha inteso sottolineare l'esigenza di acquisire precisi elementi di giudizio in ordine al problema generale della telefonia, nel cui contesto si inquadra la questione tariffaria, afferma che la Commissione non può esimersi, a conclusione del dibattito, dall'esprimere una sua precisa valutazione.

Ad avviso del senatore Mitrotti, che interviene successivamente, le decisioni di ordine procedurale circa lo sbocco da dare alla discussione potranno essere adottate dopo che la Commissione avrà acquisito gli elementi che il Ministro fornirà.

Prende quindi la parola il ministro Vittorio Colombo il quale svolge le sue comunicazioni.

Dopo aver riepilogato l'iter temporale attraverso il quale si è sviluppata la richiesta di adeguamento tariffario, avanzata dalla SIP l'11 maggio del 1977, ricordando anche il dibattito svoltosi al riguardo presso la 10ª Commissione della Camera dei deputati, il rappresentante del Governo richiama le considerazioni conclusive formulate dalla Commissione centrale prezzi incaricata di un esame preliminare degli elementi riguardanti i conti economici della SIP. Il dato più allarmante posto in evidenza è quello relativo al gettito dell'autofinanziamento, cioè in primo luogo gli introiti derivanti dalle tariffe, che si riduce a coprire soltanto il 4 per cento del fabbisogno 1979, percentuale questa ritenuta insufficiente anche per coprire le necessità finanziarie relative all'estinzione dei debiti esistenti che rischiano di lievitare fino a rappresentare l'86 per cento del fabbisogno finanziario della società per il 1979. Sulla base dei risultati del bilancio del 1977, la Com-

missione prezzi ha ritenuto di poter accettare un gettito di autofinanziamento del 23,6 per cento, in modo da garantire alla SIP un sufficiente equilibrio economico. Tale gettito è stato quantificato in 518 miliardi per il 1978 e in 616 miliardi per il 1979.

L'indagine critica sul bilancio, effettuata in seno alla Commissione prezzi — rileva il ministro Colombo — soddisfa l'esigenza, che era stata prospettata, di una valutazione intrinseca dei dati del conto economico, al di là dell'impostazione schematica, risultante dal bilancio-tipo, che è quindi completamente superata. Pertanto le riserve avanzate circa tale prospettazione contabile (riserve che hanno dato adito anche a contestazioni in sede giudiziaria per le quali è doveroso attendere le pronunce della magistratura) non appaiono pertinenti con riferimento ai dati prima menzionati.

Il ministro Colombo svolge quindi, in modo analitico, una serie di considerazioni tendenti ad illustrare l'andamento della gestione tecnico-commerciale della SIP, sottolineando in particolare i soddisfacenti risultati raggiunti per il potenziamento ed il miglioramento qualitativo dei servizi, con specifico riferimento ai cospicui investimenti effettuati nelle regioni meridionali per realizzare una rete di telecomunicazioni che può considerarsi come una struttura portante del processo di sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.

Il rappresentante del Governo fornisce quindi i dati più significativi del conto economico della SIP relativo all'esercizio 1978 dai quali emerge il grave squilibrio fra i prezzi del servizio ed i costi industriali e finanziari, sensibilmente cresciuti a seguito della spirale inflazionistica. La netta flessione dell'autofinanziamento ha comportato un massiccio ricorso al mercato creditizio per la copertura del fabbisogno finanziario, determinando così pesanti oneri correlati all'espansione dell'indebitamento: il fabbisogno per investimenti, di 1.575 miliardi di lire, è stato infatti fronteggiato per 1.162 miliardi attraverso un incremento netto dei debiti finanziari, per 160 miliardi dall'apporto derivante dall'aumento del capitale sociale e, per il residuo, da fonti interne.

Gli insoddisfacenti risultati della gestione 1978 hanno avuto come conseguenza la mancata remunerazione del capitale di rischio. La SIP inoltre, allo scopo di adeguare il capitale sociale al valore delle immobilizzazioni, ha eseguito nel 1978 un aumento di capitale di 320 miliardi (di cui 160 a pagamento e 160 a titolo gratuito), sottoscritto dalla STET e da un consorzio di banche, non essendo risultata l'operazione tale da interessare i piccoli azionisti a causa della quotazione particolarmente bassa delle azioni SIP.

Il ministro Colombo fa poi presente che il problema dell'adeguamento degli introiti della SIP non va posto nel senso che i maggiori ricavi sono destinati a finanziare gli investimenti. Gli introiti rappresentano infatti per la SIP il flusso di entrate necessario per far fronte alle spese della gestione fra le quali ricadono sia gli interessi passivi sui prestiti contratti per finanziare gli investimenti, sia l'ammortamento degli impianti. È in questa stessa ottica che si pone il rilievo secondo il quale la SIP, dato il forte aumento dei costi a causa dell'inflazione e i pesanti oneri finanziari derivanti da investimenti pregressi, non sarebbe in grado di realizzare i programmi né di reperire altri mezzi finanziari, essendo la realizzazione di tali programmi condizione indispensabile per ottenere credito dagli istituti all'uopo autorizzati. Ne risulterebbe in tal modo pregiudicato il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del settore telefonico con particolare riferimento, nel campo della commutazione urbana, alla conversione dalle tecniche di trasmissione elettromeccaniche a quelle elettroniche, un aspetto questo che riguarda da vicino la stessa industria italiana delle telecomunicazioni ed il suo progresso tecnologico anche in rapporto alla concorrenzialità con le società multinazionali che operano in Italia e che, tra l'altro, occupano migliaia di lavoratori.

Il rappresentante del Governo illustra quindi l'impianto programmatico, nel cui ambito si muove il settore delle telecomunicazioni, articolato in piani pluriennali di sviluppo e in piani tecnici esecutivi. Un quadro di riferimento più ampio è poi rappresentato dagli « indirizzi sulle tecniche per i servizi di telecomunicazioni italiani e le previ-

sioni di sviluppo della utenza », un documento questo elaborato di recente, e portato a conoscenza del Parlamento, nel quale si tende a dare una visione prospettica della evoluzione che, nel medio e lungo termine, può ragionevolmente prevedersi in questo settore, tenuto conto tra l'altro del rapido evolversi delle tecnologie impiegate e del sorgere della domanda di nuovi tipi di servizi.

Soffermandosi poi, in modo specifico, sulla questione delle tariffe l'oratore rileva che in Italia, non diversamente che negli altri Paesi, il sistema tariffario telefonico prevede l'applicazione di tre tipi fondamentali di « prezzi » concernenti il contributo di impianto di trasloco, il canone di abbonamento e la tassa di conversazione. Richiamando a tale proposito uno studio analitico effettuato da una apposita commissione, in ordine alla struttura e all'articolazione delle tariffe telefoniche nazionali, il ministro Colombo fa presente che la situazione risulta caratterizzata da una carenza del ricavo medio per contributi e per canoni in rapporto al costo medio sostenuto; una analoga carenza è riscontrabile altresì negli introiti per le conversazioni urbane, rispetto al loro costo medio, mentre esiste un saldo positivo per quanto riguarda il traffico interurbano.

Tutto ciò comporta un trasferimento di oneri a carico degli utenti che svolgono traffico interurbano (categoria affari) ed un vantaggio per gli utenti che dispongono del collegamento a domicilio per un uso limitato. Ne consegue quindi — sottolinea l'oratore — l'esigenza di una nuova struttura tariffaria che tenda ad attenuare il forte squilibrio fra le diverse categorie, pur salvaguardando la così detta « fascia sociale » e punti, d'altra parte, ad equilibrare i costi e gli introiti di ciascuna componente tariffaria.

Sulla scorta delle valutazioni sin qui fatte — prosegue il ministro Colombo — si deve dunque ribadire che, mentre per un verso non appare corretto addossare alla collettività gli oneri per prestazioni non aventi carattere eminentemente sociale, non appare per altro verso procrastinabile l'attuale situazione di pesantezza finanziaria della società concessionaria la quale va sottratta, il più tempestivamente possibile, alla spirale

perversa dell'indebitamento. La SIP può continuare a rendere alla collettività un servizio di fondamentale importanza non soltanto sul piano della vita civile ma anche ai fini del progresso scientifico e dell'aggiornamento tecnologico di un'industria che, tra occupazione diretta ed indotta, riguarda circa 300 mila lavoratori, a condizione che venga ripristinato, senza oneri finanziari per lo Stato, un sano rapporto tra costi ed introiti di esercizio.

Rilevato quindi che il Parlamento ha ormai a disposizione un'ampia base informativa sulla quale fondare le proprie valutazioni, il ministro Colombo afferma che è necessario uscire da una situazione di stallo, non potendosi più eludere l'esigenza di scelte concrete, nel più scrupoloso rispetto e nei limiti delle competenze costituzionali rispettivamente proprie del Governo, il quale ha, per legge, la responsabilità di decidere in materia tariffaria, e del Parlamento, che esercita le sue funzioni di indirizzo e di sindacato.

Nel far poi presente che non si mancherà di considerare, nel quadro della politica economica generale, l'eventuale incidenza degli aumenti tariffari sul processo inflazionistico, il ministro Colombo conclude la sua esposizione rilevando che il Governo, sulla base delle sue doverose e specifiche competenze, intende adottare i provvedimenti che consentano un riequilibrio del settore telefonico, nella salvaguardia delle esigenze dell'utenza di rilevante interesse sociale. Il riassetto della gestione di esercizio, riportata ad un corretto rapporto tra costi e ricavi, consentirà di destinare adeguate risorse alla realizzazione dei programmi di investimenti così da pervenire al miglioramento qualitativo del servizio telefonico in tutto il paese e soprattutto nelle zone periferiche.

Prima di aprire il dibattito sulle comunicazioni del Ministro il presidente Tanga invita la Commissione a pronunciarsi in ordine all'impostazione che si intende dare ai lavori.

Il senatore Libertini, dopo aver osservato che l'ampia esposizione del Ministro, nella quale tra l'altro viene ammessa per la prima volta in modo formale l'esistenza di un deficit di bilancio della SIP, consente di impostare in modo metodologicamente cor-

retto la questione delle tariffe, prospetta l'esigenza che la Commissione proceda ad un analitico esame di merito per il quale è necessaria l'acquisizione del testo scritto delle comunicazioni testè svolte nonché di una serie di documenti indispensabili per l'approfondimento del tema.

Il senatore Venanzetti, premesso che la Commissione non sta conducendo una indagine conoscitiva, esprime la preoccupazione che un dettagliato approfondimento dei diversi documenti, la cui acquisizione è stata sollecitata dal senatore Libertini, presenti notevoli difficoltà sotto il profilo tecnico e impedisca tra l'altro di rispettare il termine del 12 ottobre fissato dall'ordine del giorno approvato dall'Assemblea per la conclusione dell'esame da parte della Commissione. Quest'ultima, a giudizio dell'oratore, dovrebbe essenzialmente svolgere un dibattito di natura politica che tenga conto delle autonome responsabilità decisionali del Governo in materia tariffaria.

Il senatore Bausi, concordando con il senatore Venanzetti sul fatto che le decisioni in ordine alle tariffe spettano al Governo e che quindi appare quanto mai inopportuna una confusione di competenze istituzionali che potrebbe verificarsi qualora la Commissione procedesse come una sorta di collegio di sindaci incaricato di esaminare un bilancio societario, rileva che occorre invece sviluppare un dibattito sulle linee politiche che emergono dalla esposizione, a suo avviso del tutto esauriente, del ministro Colombo.

In un ulteriore intervento il senatore Libertini, svolte talune considerazioni in ordine alla carenza di supporti tecnici che rende difficile la condizione dei parlamentari, ritiene che compito della Commissione debba essere quello di procedere ad una analisi rigorosa dei dati forniti dal Ministro, attraverso il riscontro dei documenti da lui prima richiesti, fermo rimanendo comunque il rispetto della data del 12 ottobre per la conclusione dell'esame.

Dopo un intervento del senatore Segreto, che concorda sull'opportunità di acquisire la documentazione indicata dal senatore Libertini, prende la parola il senatore Spadac-

cia il quale rileva che dal dibattito sin qui svoltosi sembra quasi emergere, da parte di taluno, il timore che esista una volontà ostruzionistica rispetto alle autonome responsabilità del Governo in ordine all'aumento delle tariffe. Queste responsabilità non vengono invece messe in discussione, mentre ciò che si chiede è che il Parlamento sia posto in grado di esercitare, in modo pieno e consapevole, la sua attività di sindacato, avendo a disposizione tutti i dati indispensabili per un adeguato giudizio.

Dopo che il senatore Venanzetti ha precisato i termini del suo precedente intervento, prende la parola il senatore Parrino il quale afferma che, pur senza inoltrarsi in una dettagliata analisi del bilancio della SIP, la Commissione deve comunque poter acquisire gli elementi di giudizio che le consentano di esprimere l'indirizzo politico per le successive decisioni spettanti al Governo.

Il senatore Mitrotti, sottolineata l'esigenza di un adeguato approfondimento dei molteplici dati sinora acquisiti dalla Commissione, rileva che l'ottica attraverso la quale va affrontata la questione tariffaria è quella non già di una mera verifica di carattere contabile, bensì dell'assunzione da parte del Go-

verno di precisi impegni che diano risposta ai numerosi interrogativi, posti tra l'altro dal suo Gruppo in occasione del dibattito in Assemblea, con particolare riferimento al tema della ristrutturazione delle tariffe telefoniche.

Il ministro Vittorino Colombo, dopo aver precisato che con l'odierna esposizione il Governo ritiene di aver fornito tutti gli elementi sui quali si baseranno le sue autonome decisioni, si dichiara comunque disponibile a far pervenire nei prossimi giorni l'ulteriore documentazione che è stata richiesta.

Concordando con una proposta del senatore Libertini, il presidente Tanga prospetta alla Commissione l'opportunità di sconvocare le sedute già previste per il pomeriggio e per domani, rinviando la discussione a martedì 9 ottobre, in una seduta che avrà inizio alle ore 10,30, in modo da consentire una attenta riflessione sulle comunicazioni del Ministro e sull'ulteriore documentazione che verrà acquisita. Rimane fermo, in ogni caso, il termine del 12 ottobre fissato dall'Assemblea per la conclusione dell'esame.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE REFERENTE****« Pagamento provvisorio del canone nell'affitto dei
fondi rustici » (111).**

(Seguito dell'esame e conclusione).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta
del 26 settembre.

Il presidente Martoni comunica che la Commissione affari costituzionali ha fatto presente di non aver nulla da osservare sul disegno di legge in esame, mentre la Commissione giustizia, nell'esprimere parere favorevole, ha suggerito per l'articolo unico una nuova formulazione che ripropone sostanzialmente il testo del primo comma dell'articolo 1 della legge n. 176 del 1978, riferendosi all'annata agraria 1978-79 e a quelle successive fino all'entrata in vigore di nuove norme relative al pagamento dei canoni. Avverte, altresì, che sul provvedimento il presentatore senatore Truzzi ha chiesto l'urgenza, in base all'articolo 77 del Regolamento.

Prende, quindi, la parola, in fase di discussione generale, il senatore Pistolese il quale con riferimento alla sentenza n. 153 del 1977 (che ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 3, secondo e sesto comma, della citata legge n. 814) e all'articolo 30 della legge n. 87 del 1953 (relativo alla impossibilità di applicazione di norme dichiarate incostituzionali) pone una questione pregiudiziale di incostituzionalità del provvedimento in esame, chiedendo che la Commissione si

pronunzi su di essa, al fine di poterla poi, se accolta, sottoporre alla decisione dell'Assemblea.

Ribadisce infine il suo giudizio negativo sul terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 176, che consente di considerare definitivi i pagamenti di canoni di affitto avvenuti senza contestazione.

Sulla questione pregiudiziale intervengono i senatori Truzzi, contrario, anche in riferimento al parere della Commissione affari costituzionali; Mazzoli, per il quale sarebbe opportuno preliminarmente individuare un testo dell'articolato sul quale convergere; Busseti, che sottolinea come la sentenza della Corte costituzionale abbia dichiarato l'illegittimità parziale di talune norme della legge n. 814, senza invalidare il meccanismo generale della legge stessa, elemento, questo di cui ha tenuto conto la Commissione affari costituzionali nel non opporsi al disegno di legge in esame.

Seguono interventi dei senatori Brugger — che concorda sulla osservazione del senatore Mazzoli — e Zavattini, ad avviso del quale il provvedimento in esame è conforme ai precetti costituzionali.

La Commissione, quindi, si dichiara contraria alla pregiudiziale proposta dal senatore Pistolese.

Interviene ulteriormente il senatore Truzzi, per sottolineare l'opportunità di applicare il primo comma dell'articolo 1 della legge numero 176 anche oltre l'annata agraria 1978-79. Su quest'ultimo punto prendono brevemente la parola i senatori Rosi (sulla impossibilità di fare riferimento a termini di scadenza validi per tutte le regioni), Busseti (non contrario al testo della Commissione giustizia) e Pistolese (sull'opportunità di far riferimento ai più elevati coefficienti di moltiplicazione risultanti dai due disegni di legge sulla riforma dei contratti agrari).

Il senatore Sassone manifesta le preoccupazioni dei senatori del Gruppo comunista che hanno chiesto la procedura d'urgenza

per l'esame dei disegni di legge sui contratti agrari, proprio per evitare di procedere ulteriormente con provvedimenti tampone.

Rilevato, quindi, di non condividere le eccezioni di incostituzionalità sul provvedimento in esame — analogo, del resto, ad altri provvedimenti in precedenza approvati — ribadisce la disponibilità dei senatori comunisti ad accogliere, in sede di esame della normativa dei contratti agrari, le opportune modifiche della Camera dei deputati e si dichiara d'accordo con il senatore Truzzi sull'urgenza chiesta ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento. È altresì favorevole al mantenimento dell'originale formulazione dell'articolo unico.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Pisoni.

L'oratore ricorda come il problema dibattuto sia stato già oggetto di attenzione da parte del Governo che aveva, a suo tempo, predisposto un decreto-legge. Egli considera con favore la proposta avanzata dal senatore Truzzi e augura che si giunga quanto prima all'approvazione dell'altra normativa concernente i contratti agrari.

Sulla formulazione dell'articolo unico del disegno di legge in esame, si rimette alla Commissione.

Il presidente Martoni riepiloga quindi le posizioni emerse. Seguono brevi ripetuti interventi dei senatori Truzzi, Busseti e dello stesso Presidente.

(La seduta, sospesa alle ore 12, riprende alle ore 12,15).

Si passa all'esame dell'articolo unico per il quale il senatore Pistolese illustra emendamenti intesi a stabilire la corresponsione di somme a titolo di acconto, nella misura provvisoria di novanta (e, in via subordinata, ottanta e settanta) volte il reddito imponibile, nonché a sopprimere il terzo comma dell'articolo 1 della legge 176.

L'oratore aggiunge che, nel regolare una materia delicata come quella dei contratti agrari, non si può prescindere dalla disciplina vigente nei vari Paesi della Comunità europea.

A firma dei senatori Truzzi, Busseti, Zavattini e Petronio viene quindi presentato sempre all'articolo unico, altro emendamento, che introduce un nuovo testo del primo comma dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1978, n. 176; si prevede che per l'annata agraria 1978-79 e, comunque, non oltre la data dell'entrata in vigore della legge di riforma dei contratti agrari, alle varie scadenze previste nel contratto di affitto di fondi rustici o dalle consuetudini, vengano corrisposte, a titolo di acconto, somme sulla base delle tabelle stabilite ai sensi della legge 10 dicembre 1973, n. 814. Tali somme saranno soggette ad eventuale conguaglio secondo quanto sarà stabilito da apposita legge sostitutiva delle norme dichiarate illegittime dalla sentenza della Corte costituzionale numero 153 del 1977.

Favorevole a quest'ultimo emendamento si dichiara il sottosegretario Pisoni, contrario, invece, all'emendamento del senatore Pistolese.

La Commissione, quindi, accoglie l'articolo unico del disegno di legge nel testo risultante dall'emendamento dei senatori Truzzi ed altri. Dopo brevi interventi dei senatori Petronio (lieto dell'accordo raggiunto, auspica tempi brevi per l'approvazione della riforma dei contratti agrari), Dal Falco (chiede chiarimenti sulla posizione assunta dal rappresentante del Governo dichiaratosi favorevole ad una sollecita approvazione della legge generale di riforma dei patti agrari) e Pistolese (preannuncia la proposta in Assemblea della questione di incostituzionalità e di emendamenti) si dà mandato al presidente Martoni di riferire favorevolmente alla Assemblea.

« Norme sui contratti agrari » (17);

« Norme sui contratti agrari » (60);

Voto della Regione Umbria (n. 1) attinente ai disegni di legge nn. 17 e 60.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvato dall'Assemblea nella seduta del 27 settembre 1979).

(Rinvio).

Il presidente Martoni fa presente che, a seguito della dichiarazione d'urgenza e della

adozione della procedura abbreviata accordate dall'Assemblea, ha incluso i disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, onde consentire lo svolgimento della relazione da parte del senatore Salvaterra, nel caso questi avesse potuto completare, pur nel ridotto tempo disponibile, il proprio lavoro.

Il relatore Salvaterra assicura di essersi preoccupato di portare avanti i lavori preparatori della relazione che, però, non ha potuto

ancora perfezionare, anche per impegni in precedenza assunti. Sottolinea, peraltro, l'importanza di acquisire al più presto, in una materia delicata come quella dei contratti agrari, il parere della Commissione giustizia. Dichiarò infine che sarà in grado di riferire sui disegni di legge nella prossima seduta.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi** » (32), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta scorsa. Il relatore Romei informa che la Sottocommissione costituita per l'esame del disegno di legge, riunitasi ieri, pur condividendo in linea di massima la sua opinione favorevole al provvedimento, ritiene più opportuno cogliere l'occasione per esaminare la possibilità di introdurre qualche modifica di portata più rilevante alla legge n. 1369 del 1960: e ciò, non solo per gli inconvenienti e le divergenze giurisprudenziali che si sono verificati in circa un ventennio di applicazione della predetta legge, ma anche tenuto conto degli orientamenti espressi in proposito dalle organizzazioni sindacali favorevoli ad un allargamento dell'oggetto del disegno di legge a taluni punti ritenuti fondamentali. Per tali motivi — prosegue il relatore — appare opportuno approfondire ulteriormente il provvedimento anche alla luce delle proposte elaborate dal senatore Torelli nella VI legislatura.

Il presidente Cengarle ricorda che l'Assemblea nella seduta del 27 settembre ha appro-

vato la procedura d'urgenza ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 81 del Regolamento. Dopo aver illustrato il contenuto di tale norma regolamentare ed aver ricordato che il disegno di legge sarà iscritto nel prossimo calendario dei lavori del Senato, fa presente l'esigenza che i lavori della Sottocommissione si concludano comunque sollecitamente, al massimo entro tre settimane, in modo da porre la Commissione in grado di riferire tempestivamente all'Assemblea. Ribadisce quindi che la ripresentazione del provvedimento nell'identico testo approvato nella scorsa legislatura era necessaria per consentire alla Commissione di avvalersi della ricordata procedura abbreviata. Egli è ben consapevole che il provvedimento è parziale, ma tiene a precisare che si tratta pur sempre di un'iniziativa tendente ad attenuare il grave fenomeno del lavoro nero.

Il senatore Brezzi ritiene che la Commissione non possa prendere sin d'ora l'impegno preciso di esaurire entro un dato termine l'esame del disegno di legge, sul quale, tra l'altro, le organizzazioni sindacali hanno espresso considerazioni critiche di notevole rilievo.

La senatrice Codazzi, ricordato che i sindacati hanno sollevato il problema di fondo delle distorsioni applicative della legge numero 1369 del 1960, sottolineando gli inconvenienti verificatisi, pone in evidenza come soprattutto nel settore degli appalti per lavori di pulizia si annidi il fenomeno del lavoro nero. Sostenuta quindi la necessità di adeguate e migliori forme di vigilanza e controllo, ritiene che il provvedimento possa costituire una valida occasione per discutere l'intera problematica posta dalla legge n. 1369, la cui eventuale riforma potrebbe essere in qualche modo anticipata con il provvedimento in esame, cui non esclude possano essere apportate modifiche migliorative.

Il senatore Fermariello, ribadite le perplessità già sollevate nella seduta scorsa, afferma l'esigenza che la Sottocommissione prosegua

i suoi lavori tenendo presente i dati giurisprudenziali, l'esperienza accumulata in quasi vent'anni di applicazione della legge e le nuove iniziative sindacali in materia di contrattazione; il tutto in una visione globale del problema che tenga conto, da un lato della necessità di non aumentare il costo del lavoro nell'attuale situazione economica, dall'altro di garantire una adeguata tutela ai lavoratori e alle imprese che rispettano le leggi vigenti e gli obblighi contrattuali.

Dopo che il senatore Romei ha precisato che la Sottocommissione non è ancora entrata nel merito di eventuali emendamenti, la Commissione delibera di rinviare il seguito del disegno di legge alla prossima seduta. Si conviene altresì che la Sottocommissione si riunirà martedì 9 ottobre, alle ore 18, per essere in grado di riferire nella seduta che avrà luogo il successivo mercoledì.

« Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato » (33), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

Proseguendosi nell'esame del disegno di legge, il relatore Romei propone che il provvedimento prosegua il suo *iter* in sede deliberante.

Il senatore Cazzato, a nome del gruppo comunista si dichiara favorevole a tale richiesta. Ribadisce comunque che, seppur favorevole al disegno di legge che si traduce in una sanatoria indispensabile, rimane sempre l'esigenza di conoscere la situazione finanziaria della IPO-GEPI; rivolge quindi istanza formale in tal senso al rappresentante del Governo.

Il senatore Pittella, espresso il proprio consenso a nome del gruppo socialista al trasferimento di sede, condivide le perplessità del senatore Cazzato manifestando serie riserve sulla logica meramente assistenziale portata avanti in materia di cassa integrazione guadagni.

Dopo brevi interventi dei senatori Antoniazzi e Grazioli (quest'ultimo afferma la necessità di acquisire una conoscenza diret-

ta di ogni questione concernente la cassa integrazione) il relatore Romei tiene a precisare di non aver mai condiviso iniziative legislative che — come più volte evidenziato — finiscono per travolgere le finalità stesse del sistema. Dopo aver quindi ricordato che il provvedimento si risolve in ultima analisi in un'interpretazione autentica di un emendamento introdotto all'articolo 1 del decreto-legge n. 9 del 1976 in sede di conversione, sostiene anch'egli l'opportunità che la Commissione sia messa in grado di accertare la situazione finanziaria della IPO-GEPI. Dopo che il sottosegretario Manente Comunale si è dichiarato favorevole alla proposta di trasferimento di sede, informando la Commissione che il ministro Scotti è senz'altro disponibile per fornire un quadro riassuntivo della cassa integrazione guadagni, la Commissione all'unanimità delibera di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge prosegua il suo *iter* in sede deliberante.

« Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (76), d'iniziativa dei senatori Manente Comunale e Ferralasco.

(Esame e rinvio).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Bambardieri. L'oratore ricorda preliminarmente l'*iter* del provvedimento che fu approvato dal Senato nella scorsa legislatura. Evidenziato poi che nella seduta del 27 settembre l'Assemblea ha deliberato la procedura d'urgenza di cui all'articolo 81 del Regolamento, illustra ampiamente il contenuto e le finalità del provvedimento in esame. In attesa della riforma delle casse previdenziali per i professionisti, appare non più procrastinabile l'esigenza di modificare la legge numero 179 del 1958, istitutiva della Cassa di previdenza per gli ingegneri e gli architetti; questi professionisti, infatti, percepiscono attualmente un trattamento pensionistico veramente irrisorio in quanto pari a lire 100.000 mensili. Con il provvedimento in esame (articolo 1) il contributo individuale di iscrizione alla Cassa viene aumentato nella misura di lire 600.000 annue, ridotta del 50 per cento per gli ingegneri e architetti durante il primo quinquennio di iscrizione alla Cassa e comunque non oltre il 30° anno di età, non-

chè per i pensionati di vecchiaia a carico della Cassa (contributo che in ogni caso non potrà essere inferiore a lire 300.000 annue). La variazione in aumento proposta consentirà di portare la pensione minima di vecchiaia maturata successivamente all'entrata in vigore della legge a lire 2.600.000 annue; il trattamento pensionistico di vecchiaia già liquidato viene invece fissato in lire 2.340.000 annue. Ribadito quindi che il provvedimento in esame non riguarda il sistema normativo della Cassa previdenziale, sottolinea l'importanza delle innovazioni proposte in tema di agganciamento della misura contributiva al reddito professionale imponibile ai fini dell'IRPEF. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti al disegno di legge: taluni di carattere meramente formale, altri a contenuto sostanziale: tra questi una modifica all'articolo 1 (nono capoverso) con il quale si intende stabilire che a decorrere dal 1980 il trattamento pensionistico sarà commisurato ai contributi versati secondo le modalità e nella misura percentuale da stabilirsi con il regolamento di attuazione di cui all'articolo 5 del disegno di legge. Conclude, quindi, invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Pittella, Panico e Romei.

Il senatore Pittella, espresso il proprio consenso al disegno di legge, ritiene tuttavia opportuno proseguire ulteriormente il suo esame onde valutare gli emendamenti preannunciati dal relatore. Analoghe osservazioni svolge il senatore Panico che sottolinea come l'intera problematica della riforma pensionistica sia ormai al centro dell'attenzione del Paese. Il senatore Romei, dopo aver

chiarito che in questo caso si tratta di un sistema previdenziale totalmente a carico dei professionisti iscritti alla Cassa, afferma che il Gruppo democratico cristiano è senz'altro favorevole ad una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge. Solleva tuttavia qualche riserva sulla disposizione concernente la riscossione contributiva mediante ruoli affidati alle esattorie delle imposte dirette, soluzione, tra l'altro, onerosa per gli interessati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla prossima seduta.

SULLA VERIDICITA' DI NOTIZIE CONCERNENTI TALUNI LAVORI IN CORSO PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DELL'INPS

Il senatore Borzi chiede di conoscere se risponda a verità la notizia che sono attualmente in corso presso l'INPS lavori di approntamento di uffici da utilizzarsi dall'attuale Direttore Generale dell'Istituto dopo che questi abbia cessato di ricoprire tale carica.

Il sottosegretario Manente Comunale prende atto della richiesta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 ottobre prossimo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ivi incluso il disegno di legge n. 33 ove per tale provvedimento venga accolta in tempo utile la richiesta della sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 17,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica di aver nominato, ai sensi dell'articolo 10, primo comma, del Regolamento della Commissione, e d'intesa con i rappresentanti dei Gruppi presenti in essa, i membri di tre Sottocommissioni alle quali dovrà essere rispettivamente demandato, in via permanente, l'esame delle seguenti materie: indirizzi generali alla RAI; Tribune politiche, sindacali, elettorali e stampa; pubblicità e indirizzi di spesa.

Le Sottocommissioni risultano così composte:

1) *Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI:*

Deputati: Agnelli Susanna, Bassanini, Gargano, Martelli, Milani, Pannella, Silvestri, Sterpa;

Senatori: Calarco, Chiarante, Fiori, Mitterdorfer, Pisanò, Schietroma, Valori.

2) *Sottocommissione per le Tribune politiche, sindacali, elettorali e stampa:*

Deputati: Agnelli Susanna, Baghino, Bassanini, Milani, Pannella, Prandini, Sterpa, Trombadori;

Senatori: Bausi, Fiori, Landolfi, Martinazzoli, Mitterdorfer, Schietroma, Valenza.

A queste due Sottocommissioni congiunte sarà affidato anche l'esame delle questioni relative all'informazione parlamentare i cui attuali caratteri hanno formato oggetto di numerose doglianze.

3) *Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa:*

Deputati: Agnelli Susanna, Bodrato, Martelli, Milani, Pannella, Quercioli, Sterpa, Tesini Giancarlo;

Senatori: Berti, Fiori, Mitterdorfer, Patriarca, Pisanò, Schietroma, Zito.

Il Presidente comunica inoltre di aver nominato, sempre ai sensi dell'articolo 10, primo comma, del Regolamento della Commissione, e d'intesa con i rappresentanti dei Gruppi, i membri di tre Gruppi di lavoro referenti ai quali la Commissione demanderà — rispettivamente — l'esame delle seguenti materie: frequenze e nuove tecnologie; terza rete, decentramento e sviluppo del servizio pubblico nel Mezzogiorno; rilevazione e archiviazione sistematica ed analitica dei contenuti delle informazioni giornalistiche e delle rubriche serali.

Tali Gruppi di lavoro risultano così composti:

1) *Gruppo di lavoro per le frequenze e le nuove tecnologie:*

Deputati: Agnelli Susanna, Baghino, Baldassari, Gargano, Martelli, Milani, Pannella, Speranza, Sterpa;

Senatori: Bausi, Fiori, Mitterdorfer, Schietroma, Urbani, Zito.

2) *Gruppo di lavoro per la terza rete, il decentramento e i problemi dello sviluppo del servizio pubblico nel Mezzogiorno:*

Deputati: Agnelli Susanna, Bassanini, Bernardi, Gargano, Milani, Pannella, Prandini, Sterpa;

Senatori: Colombo Vittorino (Veneto), Ferrara, Fiori, Landolfi, Mitterdorfer, Pisanò, Schietroma.

Questo Gruppo dovrà riferire alla Commissione entro il 15 novembre 1979 sulla fase di avvio della terza rete ed entro il 31 gennaio 1980 sui risultati delle prime esperienze della terza rete e del decentramento.

3) *Gruppo di lavoro per i problemi della rilevazione e della archiviazione sistematica ed analitica dei contenuti dell'informazione giornalistica e delle rubriche serali:*

Deputati: Bassanini, Pannella, Trombadori;

Senatore: Calarco.

Così resta stabilito.

Le Sottocommissioni e i Gruppi di lavoro così costituiti sono convocati per martedì 9 ottobre, alle ore 18, per l'elezione dei rispettivi Presidenti e coordinatori.

Il Presidente comunica altresì che, in data 3 settembre, il Presidente della RAI ha trasmesso a questa Commissione:

1) un promemoria sulle convenzioni aggiuntive con la Presidenza del Consiglio dei ministri per le trasmissioni televisive in lingua ladina e slovena e per le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua francese, come previsto dagli articoli 19 e 20 della legge di riforma;

2) una nota informativa sulla conferenza amministrativa mondiale delle radiocomunicazioni in corso a Ginevra dal 24 settembre scorso.

Promemoria e nota sono a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

Il Presidente comunica ancora che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, del 27 settembre scorso, è stato stabilito di proporre alla Commissione che al senatore Zito e al deputato Borri sia affidato l'incarico di relatori al Parlamento sulla attività della Commissione dall'ottobre del 1978 all'ottobre di que-

st'anno, e al deputato Baldassari l'incarico di relatore alla Commissione per il parere che questa dovrà esprimere sul piano annuale 1979 dei programmi radiofonici e televisivi destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri Paesi nonché sul piano annuale 1979 dei programmi radiofonici per l'estero da irradiare dall'Italia in onde corte e in onde medie.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica infine di aver chiesto, per come stabilito dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 27 settembre scorso, al Presidente della RAI di disporre che ai componenti la Commissione venga inviato ogni genere di documentazione e dati che il Servizio Opinioni della Concessionaria fornisce ed elabora.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il senatore Pisanò rileva che, a 4 anni dal varo della riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, la Commissione si trova ancora nella pratica impossibilità di svolgere i compiti ad essa attribuiti dalla legge. Cita a questo proposito un'affermazione del rappresentante del Governo che, durante la seduta pomeridiana di ieri del Senato, rispondendo ad un'interpellanza presentata da colleghi del gruppo del MSI-DN, ha ricordato che non rientra tra i poteri del Governo quello di adottare provvedimenti intesi a garantire il rispetto delle norme di obiettività da parte dei servizi giornalistici della RAI e, riferendosi alla legge di riforma in particolare, ha altresì fatto presente che la sfera di competenza, già dell'autorità governativa in materia di controlli sulla programmazione radiotelevisiva, è stata conferita alla Commissione parlamentare, chiamata a formulare gli indirizzi dei programmi ed a controllarne il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie alla loro osservanza.

Definisce intollerabile il comportamento della RAI che, in pratica, è libera da ogni forma di controllo, opera a suo piacimento nel delicato settore dell'informazione spesso con grave pregiudizio per le forze politiche di minoranza. Propone in primo luogo

che la Commissione assuma adeguati provvedimenti nei confronti del direttore del TG 2 che, a suo giudizio, ha risposto con una lettera -- dal tono inammissibile per un dipendente di un servizio pubblico radiotelevisivo -- al Presidente dell'Associazione nazionale libera caccia, il quale aveva lamentato il tenore dell'informazione resa dal TG 2 in merito all'attività venatoria in Italia.

Chiede inoltre che la Commissione accerti la fondatezza di una denuncia di un dirigente della RAI il quale ha esposto una serie di casi dai quali emergerebbero estremi di corruzione nel momento della scelta, da parte della RAI, dei dischi (prodotti dalle varie case discografiche) dei quali viene stabilita la messa in onda.

Fa inoltre presente che i radioteleutenti residenti nella zona di Allumiere (che dista poche decine di chilometri da Roma) ricevono segnali debolissimi a causa della mancata installazione di un ripetitore; riferisce infine che il Sindacato Nazionale Autonomo Telespazio RAI ha denunciato che la sede di Milano dell'Azienda ha di recente proceduto ad assunzioni adottando criteri di lottizzazione e senza tener conto, nelle selezioni, della professionalità.

Il deputato Milani, dopo aver affermato di condividere quanto esposto dal precedente oratore in ordine all'atteggiamento del direttore del TG 2, osserva come la Presidenza avrebbe opportunamente potuto dar comunicazione di quanto l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi -- riunitosi la scorsa settimana -- aveva stabilito in ordine all'incidente relativo all'assenza dall'Aula di Montecitorio di una *troupe* radiotelevisiva in occasione del recente dibattito sulla fame nel mondo: ritiene che la Commissione avrebbe utilmente potuto discutere della questione, anche al fine di evitare che episodi del genere possano in futuro ripetersi.

Dopo una precisazione del Presidente -- che sottolinea, fra l'altro, la doverosa attenzione che la Presidenza della Commissione ha mostrato nei confronti della Presidenza della Camera in occasione dell'episodio sopra ricordato -- il deputato Milani rileva che la frammentazione dei lavori del-

la Commissione operata mediante la costituzione di un numero, da lui giudicato eccessivo, di sottocommissioni e gruppi di lavoro, rischia di svuotare di significato il dibattito in seno alla Commissione plenaria. Evidenzia inoltre le difficoltà che i rappresentanti dei gruppi politici minori incontrano nel partecipare ai lavori dei suddetti organi, essendo essi gli unici esponenti del gruppo politico di appartenenza.

Avviandosi alla conclusione, il deputato Milani rileva che da circa un anno e mezzo la Commissione non emana indirizzi generali alla RAI, venendo così meno ad un compito rilevante che la legge di riforma le attribuisce; auspica che essa si appresti ad elaborare i criteri generali per la formazione del piano annuale di spesa della RAI per il 1979, problema sul quale egli aveva in precedenza richiamato l'attenzione della Presidenza durante la scorsa legislatura. Chiede pertanto che la Commissione ponga rimedio a questa grave omissione, anche in considerazione del fatto che, nel luglio di quest'anno, la Concessionaria ha trasmesso il piano triennale degli investimenti 1979-81 al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Osserva inoltre che il problema dell'adeguamento del canone radiotelevisivo non può essere disgiunto dall'esame dei piani annuali di spesa e di investimento. Raccomanda inoltre che la Commissione acquisisca, nel tempo più breve possibile, tutta la documentazione elaborata dai competenti uffici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in ordine al tema delle frequenze radiotelevisive discusso nella Conferenza di Ginevra, che ha iniziato i suoi lavori dal 24 settembre scorso; ritiene che soltanto dopo aver esaminato la documentazione i Commissari potranno procedere all'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, in programma per una prossima seduta.

Conclude sottolineando l'importanza della verifica degli indirizzi emanati dalla Commissione, in rapporto alle scelte operate dall'Azienda: soltanto così potrà essere formulato un meditato giudizio sulla rispondenza, o meno, delle scelte gestionali ai criteri enunciati negli indirizzi stessi.

Il deputato Pannella esordisce rilevando che, a far data dal maggio di quest'anno, la Commissione si è riunita un numero assai limitato di volte, mentre una norma del suo regolamento stabilisce che essa venga convocata di regola con cadenza quindicinale. Esprime l'avviso, in considerazione delle peculiari caratteristiche di quest'organo bicamerale — che ne fanno un *unicum* nel nostro sistema parlamentare — che la Commissione debba essere convocata almeno ogni 15 giorni e senza soluzione di continuità nei periodi di sospensione dell'attività parlamentare. Considerata l'enorme mole di materiale che, in un regime di corretta applicazione della legge di riforma, la Commissione dovrebbe essere chiamata ad esaminare e discutere, l'oratore ritiene che — a quattro anni dal varo della legge di riforma — la Commissione non possa più continuare ad eludere i compiti che la legge le attribuisce: pertanto, essa dovrà dotarsi di strutture (che possono richiedere impieghi di risorse anche ingenti) in modo da poter svolgere con i necessari supporti tecnici e professionali la propria attività; altrimenti, prosegue l'oratore, sarà meglio rimettere nelle mani dei Presidenti delle due Camere l'incarico di componenti della Commissione di vigilanza, in attesa di un'adeguata riforma della legge n. 103.

Ribadita la difficoltà, già esposta dal deputato Milani, che i rappresentanti dei Gruppi minori incontreranno nello svolgimento dei lavori della Sottocommissione e dei Gruppi di lavoro, ed evidenziata l'importanza del dibattito sui temi più qualificanti che dovrà svolgersi comunque in sede di Commissione plenaria, il deputato Pannella si sofferma sul problema dei poteri di controllo attribuiti alla Commissione: a questo proposito, ritiene quanto mai opportuna ed urgente la dotazione dell'organo parlamentare di strutture autonome di controllo del messaggio radiotelevisivo. Dopo aver rilevato che la RAI è una società per azioni il cui bilancio non è assoggettato alla certificazione operata da una società di revisione — il controllo della gestione sociale essendo affidato al solo Collegio dei sindaci — propone che la Commissione approvi un indirizzo in forza del

quale la RAI possa affidare ad una società di revisione la certificazione dei dati relativi al bilancio della gestione del 1978.

Passando ad esaminare i problemi dell'informazione connessi all'imminente inizio della programmazione televisiva della terza rete, il deputato Pannella lamenta la mancanza di aggiornamento culturale degli operatori radiotelevisivi in ordine ai problemi inerenti l'attività degli organi costituzionali della Repubblica, organi che — nella vigente impostazione delle informazioni — risultano assai spesso dimenticati. Affermato che le trasmissioni « in diretta » dell'attività delle amministrazioni comunali e di organi quali il Consiglio di Stato, la Corte dei conti e la stessa Corte costituzionale, potrebbe contribuire validamente a riempire una gravissima e non più tollerabile lacuna informativa, l'oratore denuncia lo scarso risalto che la RAI ha dato ai numerosi interventi del Capo dello Stato sul problema della fame nel mondo. Rilevata inoltre un'ingiustificata carenza di informazioni in ordine all'attività del Parlamento europeo, ai cui lavori partecipano 81 rappresentanti eletti dal popolo italiano, osserva che la ventilata intenzione del Governo di stabilire un aumento del canone di abbonamento radiotelevisivo — aumento che comunque non è, a suo avviso, condivisibile — non potrà essere opportunamente valutata, per il parere di competenza della Commissione, prima di aver espletato un attento esame del bilancio della RAI; in questo momento, ogni presa di posizione della Presidenza della Commissione sull'argomento non può non essere preceduta da un accertamento attento degli orientamenti dei gruppi politici in essa rappresentati.

Dopo aver accennato ad un'iniziativa che il Centro Calamandrei starebbe per assumere, mirante ad individuare in alcune attività della SIPRA forme surrettizie di finanziamento dei partiti in violazione della legge sul finanziamento pubblico, concorda con l'opinione espressa dal deputato Milani, ritenendo utile e necessario acquisire tempestivamente ogni possibile documentazione relativa alla Conferenza di Ginevra tuttora in corso.

A conclusione del suo intervento propone che la Commissione discuta un documento — che presenta — concernente l'informazione radiotelevisiva sul tema della fame nel mondo; presenta inoltre un secondo documento, relativo all'operato dell'Azienda nel settore dell'informazione, e che contiene un invito al Consiglio di amministrazione della RAI a prendere con urgenza tutti i provvedimenti necessari per restituire ai servizi radiotelevisivi il carattere di servizio pubblico.

Invita gli uffici competenti a curare che la redazione del resoconto stenografico della seduta odierna venga effettuata con ogni possibile urgenza, data l'attualità dei temi trattati e chiede che della prossima seduta della Commissione venga ancora redatto il resoconto stenografico.

Il senatore Calarco, posto l'accento sulla necessità che la Commissione venga dotata di strutture che le consentano di adempiere pienamente ai compiti che la legge di riforma le assegna, chiede che il Presidente della Commissione investa del problema, la cui soluzione deve essere trovata in tempi brevi, i Presidenti delle due Camere.

Per il deputato Agnelli Susanna è fuori dubbio che compito della televisione di Stato non è soltanto quello di informare quanto quello di contribuire alla crescita culturale e civile del Paese. Rilevato come il drammatico tema della droga sia affrontato dalla RAI in maniera a dir poco approssimativa mentre in altri Paesi è continua la propaganda anti-droga sulle reti televisive, chiede che la Commissione richiami la Concessionaria ad una maggiore attenzione sul tema.

Il deputato Sterpa, premesso che questa Commissione è indubbiamente *sui generis*, ritiene indispensabile che si faccia finalmente luce sui suoi reali poteri; in mancanza, le lunghe discussioni che in questa sede si svolgono rischiano di diventare pure esercitazioni accademiche; mentre, d'altro canto, la mancata definizione di obiettivi e funzioni consente che la RAI proceda senza alcun controllo. A suo avviso invece la Commissione è in grado di sciogliere alcuni nodi di porre un freno alle libertà di alcuni giornalisti.

Il senatore Zito ricorda che dell'organizzazione della Commissione, problema oggi emerso in tutta evidenza, si è spesso dibattuto nel corso della precedente legislatura senza però arrivare ad alcun risultato concreto. È necessario che tutti i partiti compiano quindi uno sforzo maggiore al fine della migliore organizzazione dei lavori della Commissione e dell'individuazione delle attrezzature materiali in grado di consentire ai Commissari l'adempimento dei propri compiti. Ritiene che l'Ufficio di Presidenza sia la sede più idonea per uno studio del problema e la definizione di proposte concrete.

Il senatore Valenza esordisce osservando che la discussione sui compiti e sull'attività della Commissione che oggi si svolge — tema peraltro già affrontato nelle prime due relazioni annuali al Parlamento — evidenzia l'opportunità di una verifica dei meccanismi immaginati dal legislatore nella legge di riforma del 1975. Tiene a sottolineare che con essa il Parlamento ha voluto mirare ad abolire il rapporto di dipendenza diretta della RAI dal Governo (e dalle forze che compongono la maggioranza che lo sostiene), al fine di tutelare l'autonomia creativa e la professionalità degli operatori della RAI: valori questi che la Commissione deve impegnarsi risolutamente a tutelare, sforzandosi di acquisire una visione di insieme dei delicati problemi del servizio pubblico radiotelevisivo, senza indulgere ad attività tese per lo più a tutelare interessi delle singole parti politiche. Occorre cioè evitare di creare un nuovo rapporto di dipendenza tra l'operatore radiotelevisivo e la Commissione, cosa che vanificherebbe lo spirito della legge di riforma. L'organo parlamentare non deve infatti occuparsi della gestione della RAI, bensì sforzarsi, in sintonia con le esigenze degli operatori del servizio pubblico, di instaurare con l'azienda un rapporto aperto, dialettico, effettivamente democratico, che non dia luogo ad alcuna forma, neppure velata, di censura. A giudizio dell'oratore, la Commissione non deve nemmeno mirare ad elaborare quel codice deontologico che già in precedenza essa ha scelto di non adottare.

Dopo aver preannunciato che la sua parte politica presenterà proposte di modificazione alla legge di riforma, con l'obiettivo di eliminare ogni equivoco sulla possibilità di intervento diretto della Commissione nella gestione aziendale, intervento che non deve a suo avviso essere operato, l'oratore individua nella stesura della relazione annuale al Parlamento il momento più opportuno per affrontare i problemi di ordine generale che il dibattito odierno ha sollevato.

Ricorda che, nel novembre dello scorso anno, la Camera, al termine della discussione sulle prime due relazioni annuali della Commissione, ebbe ad approvare una risoluzione che prevede, fra l'altro, che la Commissione sia dotata degli strumenti di conoscenza e dei necessari supporti tecnici per svolgere adeguatamente i propri compiti: tale documento rappresenta, a suo avviso, un appropriato strumento per avviare la realizzazione di un programma di verifica delle emissioni radiotelevisive della RAI.

Dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione della Presidenza in tema di organizzazione interna della Commissione, articolazione che non dovrà comunque svuotare di contenuto i dibattiti che verranno affrontati dalla Commissione plenaria, conclude osservando che la Concessionaria — che pure non è esente da comportamenti che destano, non di rado, perplessità e riserve — ha anche dimostrato di essere capace, in più occasioni, di fornire prova di sensibilità e di capacità professionale.

Il deputato Borri condivide la strutturazione in sottocommissioni e gruppi di lavoro proposta dal Presidente, rilevando come essa non prelude minimamente ad uno svuotamento dei poteri della Commissione plenaria. Sottolinea l'opportunità di promuovere un'audizione del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni; giudica altresì utile l'iniziativa di ascoltare il vertice del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda ed il Direttore generale della RAI; ritiene che la Commissione debba ascoltare anche dagli operatori radiotelevisivi i suggerimenti che vorranno formulare in ordine al buon funzionamento dei vari settori aziendali.

Condivide l'utilità di acquisire in tempi brevi la documentazione relativa ai lavori della Conferenza di Ginevra; giudica altresì allo stato attuale, sproporzionata ai modesti strumenti di cui la Commissione è dotata, l'enorme mole di compiti che la legge di riforma le ha attribuito. Ritiene che la Commissione debba operare senza perdere di vista la sua natura, che non si concilia con attività di minuzioso controllo e di episodico esame delle lagnanze. Avviandosi alla conclusione, giudica opportuna un'eventuale formulazione di adattamenti ed aggiornamenti della legge di riforma, con lo scopo di puntualizzare le funzioni della Commissione; propone infine che i due documenti presentati dal deputato Pannella vengano esaminati in un momento successivo.

Il deputato Bassanini premette di avere qualche difficoltà, non avendo fatto parte di questa Commissione nella precedente legislatura, a pronunciarsi sul complesso tema emerso nel corso della discussione: tema che non è più soltanto quello degli strumenti e dei mezzi a disposizione della Commissione, bensì quello delle funzioni e del ruolo che la stessa è chiamata a svolgere.

È di tutta evidenza che nel corso della precedente legislatura la Commissione non giunse, al riguardo, a conclusioni pacifiche, pur avendo approfondito l'argomento. Del resto, anche nel dibattito scientifico, si sono avute soltanto analisi e conclusioni provvisorie.

La legge di riforma ha creato un *quid novum*, un organo cui sono stati attribuiti non soltanto poteri di vigilanza, ma anche di indirizzo politico-amministrativo su un'azienda. Ma la scelta non fu dettata da motivazioni soltanto politiche. Essa recepì il suggerimento della Corte costituzionale che aveva affermato il principio del trasferimento del controllo sulla RAI dal Governo al Parlamento.

Rilevato come siano emersi anche dalla discussione odierna orientamenti non del tutto convergenti sulle funzioni d'indirizzo, sui poteri di vigilanza della Commissione, sui rapporti tra il potere di indirizzo ad essa spettante e i poteri rimasti in capo al Governo nel campo delle telecomunicazioni, sul

rapporto tra i poteri di indirizzo della Commissione e i poteri di direzione dell'azienda spettanti in primo luogo al Consiglio di amministrazione, sul rapporto tra gli indirizzi della Commissione e l'autonomia professionale degli operatori dell'informazione, ritiene indispensabile una riflessione che potrebbe anche condurre, a quattro anni dall'approvazione della legge di riforma, a modificazioni legislative. Si palesa necessaria una verifica, sulla base dell'esperienza, di quanto il legislatore ha stabilito; ciò non tanto per rivedere i principi cardine della riforma, quanto per adeguarne le disposizioni applicative e di dettaglio. Condivide la proposta che la Commissione affronti questo tema a seguito di un adeguato approfondimento, di cui l'Ufficio di Presidenza, in tempi brevi, potrà darsi carico.

Chiede infine che la Commissione richiami il Governo alla necessità di concordare con l'organo parlamentare l'atteggiamento da tenere a Ginevra nel corso della Conferenza amministrativa mondiale delle radio-comunicazioni: le decisioni dell'esecutivo potranno evidentemente incidere sull'assetto del servizio pubblico. Nei confronti di questo, infatti, la disciplina legislativa assegna un preminente potere di indirizzo alla Commissione parlamentare.

Il deputato Trombadori, premesso che l'attività della Commissione non può frammentarsi in singoli interventi censori, a meno che casi particolari siano indice di atteggiamenti generali, ricorda che strumento fondamentale a disposizione dell'organo parlamentare è l'emanazione di indirizzi generali. La verifica dell'ottemperanza ad essi è però possibile, anzi necessaria, così come è necessario sciogliere finalmente alcuni nodi: fin

dove gli indirizzi alla RAI possono spingersi? Sono sufficienti quelli finora emanati o è necessario aggiornarli? Cosa si intende per pluralismo? Una pluralità di reti e di testate o non piuttosto un elemento essenziale di ciascuna rete e ciascuna testata? E ancora: è possibile che la Commissione affronti con indirizzi generali anche la gestione dell'Azienda? Non è vero, a suo avviso, che la Commissione esaurisce il proprio rapporto con la gestione della RAI nel momento della nomina della maggior parte dei consiglieri di amministrazione. La delega ad essi della gestione dell'Azienda non esime la Commissione dall'intervenire in questioni quali quella dei criteri che presiedono all'assunzione del personale o al conferimento degli appalti. Si augura che il momento prossimo del rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI trovi una Commissione diversa, più attenta rispetto al passato e che la stessa affronti, con riferimento allo spirito della legge, un rilancio dell'istituto dell'accesso.

Il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi giovedì 11 ottobre prossimo, alle ore 17, per il seguito della discussione iniziata nella seduta odierna.

Così resta stabilito.

Preannuncia altresì che, in linea di massima, l'audizione del Presidente, del Vicepresidente e del Direttore generale della RAI potrebbe svolgersi, in Commissione, mercoledì 17 ottobre, e l'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni il successivo giovedì 18.

Resta stabilito che della prossima seduta della Commissione, su richiesta del deputato Pannella e del senatore Pisanò, sarà redatto resoconto stenografico.

La seduta termina alle ore 20,15.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

20 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

55 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'ini-

ziativa dei senatori Berti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

110 — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

32 — « Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi », d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

76 — « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti », d'iniziativa dei senatori Manente Comunale e Ferralasco: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 4 ottobre 1979, ore 15,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 4 ottobre 1979, ore 10 e 17

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 4 ottobre 1979, ore 9,30

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 4 ottobre 1979, ore 9,30
